

di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza. Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile.

### **Tutto sopporta**

118. Questo mi ricorda le parole di Martin Luther King, quando ribadiva la scelta dell'amore fraterno anche in mezzo alle peggiori persecuzioni e umiliazioni: «La persona che ti odia di più, ha qualcosa di buono dentro di sé; e anche la nazione che più odia, ha qualcosa di buono in sé; anche la razza che più odia, ha qualcosa di buono in sé. E quando arrivi al punto di guardare il volto di ciascun essere umano e vedi molto dentro di lui quello che la religione chiama "immagine di Dio", cominci ad amarlo nonostante tutto. Non importa quello che fa, tu vedi lì l'immagine di Dio. C'è un elemento di bontà di cui non ti potrai mai sbarazzare [...] Un altro modo in cui ami il tuo nemico è questo: quando si presenta l'opportunità di sconfiggere il tuo nemico, quello è il momento nel quale devi decidere di non farlo [...] Quando ti elevi al livello dell'amore, della sua grande bellezza e potere, l'unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi maligni. Le persone che sono intrappolate da quel sistema le ami, però cerchi di sconfiggere quel sistema [...] Odio per odio intensifica solo l'esistenza dell'odio e del male nell'universo. Se io ti colpisco e tu mi colpisci, e ti restituisco il colpo e tu mi restituisci il colpo, e così di seguito, è evidente che si continua all'infinito. Semplicemente non finisce mai. Da qualche parte, qualcuno deve avere un po' di buon senso, e quella è la persona forte. La persona forte è la persona che è capace di spezzare la catena dell'odio, la catena del male [...] Qualcuno deve avere abbastanza fede e moralità per spezzarla e iniettare dentro la stessa struttura dell'universo l'elemento forte e potente dell'amore».

## *“La tenda di Abramo”*

### *Itinerario spirituale per coppie e famiglie*



Milano, Abbazia di Monlué

Anno Pastorale 2016-2017

19 Marzo 2017

**“L’amore tutto scusa, tutto crede,  
tutto spera, tutto sopporta”**  
**Educarsi al pensiero e ai sentimenti di Cristo in famiglia**

don Luciano Andriolo

## A. INTRODUZIONE

In questo nostro ultimo incontro vogliamo soffermarci sulle caratteristiche di “totalità” dell’amore dell’*Inno alla carità* che, in qualche modo, riassumono tutte le altre: “*l’amore tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*”.

Così Papa Francesco ci introduce alla loro comprensione nella sua Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (cfr. nn. 111-119):

111. *L’elenco si completa con quattro espressioni che parlano di una totalità: “tutto”. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. In questo modo, si sottolinea con forza il dinamismo contro-culturale dell’amore, capace di far fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare.*

### **Tutto scusa**

112. *In primo luogo si afferma che (l’amore) “tutto scusa”. Si differenzia da “non tiene conto del male”, perché questo termine ha a che vedere con l’uso della lingua; può significare “mantenere il silenzio” circa il negativo che può esserci nell’altra persona. Implica limitare il giudizio, contenere l’inclinazione a lanciare una condanna dura e implacabile. (...)*

113. *Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l’uno dell’altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l’immagine. Però non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore. E non è neppure l’ingenuità di chi pretende di non vedere le difficoltà e i punti deboli dell’altro, bensì è l’ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell’essere dell’altro.*

### **Tutto crede**

114. *Per il contesto, non si deve intendere questa “fede” in senso teologico, bensì in quello corrente di “fiducia”. Non si tratta soltanto di non sospettare che l’altro stia mentendo o ingannando. Tale fiducia fondamentale riconosce la luce accesa da Dio che si nasconde dietro l’oscurità, o la brace che arde ancora sotto le ceneri.*

115. *Questa stessa fiducia rende possibile una relazione di libertà. Non c’è bisogno di controllare l’altro, di seguire minuziosamente i suoi passi, per evitare che sfugga dalle nostre braccia. L’amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare.*

- Quale “verità” del nostro amore rivela “l’ora” della prova, della delusione, dell’incomprensione?

- Cosa resta del nostro amore? Cosa lo sostiene? Cosa lo rende più vulnerabile?

- Contemplando l’amore crocifisso di Gesù che “tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”, quale dono, quale Grazia sento/sentiamo il bisogno di chiedere in questa Pasqua, per il nostro cammino coniugale e familiare?

## C. Altri spunti di MEDITATIO

Possiamo ancora raccoglierci da alcuni passaggi di *Amoris Laetitia*.

### **Tutto scusa**

113. *Dunque si può accettare con semplicità che tutti siamo una complessa combinazione di luci e ombre. L’altro non è soltanto quello che a me dà fastidio. È molto più di questo. Per la stessa ragione, non pretendo che il suo amore sia perfetto per apprezzarlo. Mi ama come è e come può, con i suoi limiti, ma il fatto che il suo amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale. È reale, ma limitato e terreno. Perciò, se pretendo troppo, in qualche modo me lo farà capire, dal momento che non potrà né accetterà di giocare il ruolo di un essere divino né di stare al servizio di tutte le mie necessità. L’amore convive con l’imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata.*

### **Tutto crede**

115. *L’amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare.*

*Questa libertà, che rende possibili spazi di autonomia, apertura al mondo e nuove esperienze, permette che la relazione si arricchisca e non diventi una endogamia senza orizzonti. In tal modo i coniugi, ritrovandosi, possono vivere la gioia di condividere quello che hanno ricevuto e imparato al di fuori del cerchio familiare. Nello stesso tempo rende possibili la sincerità e la trasparenza, perché quando uno sa che gli altri confidano in lui e ne apprezzano la bontà di fondo, allora si mostra com’è, senza occultamenti. Uno che sa che sospettano sempre di lui, che lo giudicano senza compassione, che non lo amano in modo incondizionato, preferirà mantenere i suoi segreti, nascondere le sue cadute e debolezze, fingersi quello che non è. Viceversa, una famiglia in cui regna una solida e affettuosa fiducia, e dove si torna sempre ad avere fiducia nonostante tutto, permette che emerga la vera identità dei suoi membri e fa sì che spontaneamente si rifiuti l’inganno, la falsità e la menzogna.*

*Spera*

### **Tutto spera**

117. *Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l’essere autentico*

### a. La “verità” dei discepoli nell’orto degli ulivi.

E’ la verità dell’amore che “indietreggia”, che “cede”:

“... andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione.»” (Lc 22,45-46).

- “Cedono” alla tentazione della “tristezza”: cioè al prevalere del sentimento dello scoraggiamento, dell’angoscia, della disperazione, su quello della fiducia, dell’amore, non più disposto a “scusare, a credere, a sperare, a sopportare”.

- “Cedono” alla tentazione di non credere che ci sia un Amore “più grande”, “più forte” del loro povero, debole amore.

- “Cedono” alla tentazione di “fuggire”, di “rinnegare” l’amore (cfr. Lc 22,54-62); ... come Giuda, di “togliersi la vita”; ... di “non restare uomo”!

Sarà ancora lo sguardo del Volto dell’Amore “totale” che salverà il discepolo dalla disperazione per una amore ritenuto ormai definitivamente perduto: “... Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro...” (Lc 22,61).

### b. La “verità” del malfattore sulla croce.

Anche per lui giunge l’ora del “caso serio” della vita, il tempo della “resa dei conti” dell’amore.

Proprio l’incontro con la mitezza del Volto dell’amore che “*tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*”, gli dà il coraggio di “fare verità” su di sé:

- di fronte a questo amore che “*tutto scusa*”, di riconoscersi un “peccatore”;
- di fronte a questo amore che “*tutto crede*”, di confessare l’inconsistenza del suo amore;
- di fronte a questo amore che “*tutto spera*” di affidare l’invocazione più sincera della sua anima;
- di fronte a questo amore che “*tutto sopporta*”, di confidare in una misericordia più grande della sua miseria.

Egli diventa così il “discepolo dell’ultima ora”.

Discepolo dell’Amore “*totale*”! Discepolo dell’Amore che attrarre, che converte, che riscatta, che libera, che apre orizzonti di vita nuova, di eternità.

### Terzo. Chi siamo noi.

Le medesime domanda arrivano ora ad interpellare noi, la nostra vita personale, di coppia, familiare.

### Tutto spera

116. In connessione con la parola precedente, indica la speranza di chi sa che l’altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germogliano un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra.

### Tutto sopporta

118. Significa che sopporta con spirito positivo tutte le contrarietà. Significa mantenersi saldi nel mezzo di un ambiente ostile. Non consiste soltanto nel tollerare alcune cose moleste, ma in qualcosa di più ampio: una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfida. È amore malgrado tutto, anche quando tutto il contesto invita a un’altra cosa. Manifesta una dose di eroismo tenace, di potenza contro qualsiasi corrente negativa, una opzione per il bene che niente può rovesciare.

> Alla luce di queste considerazioni, molto puntuali e concrete, possiamo chiederci:

**- In quali momenti, in quali circostanze della vita di Gesù possiamo contemplare questi tratti dell’amore che “tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”?**  
**- Come questi tratti interpellano il nostro modo di intendere e vivere l’amore, lo stile delle nostre relazioni familiari?**

### B. Traccia di LECTIO: Luca 23,35-45

> In questo particolare contesto quaresimale, diventa più che mai prezioso per noi soffermarci su uno dei quadri più suggestivi e commoventi della passione di Gesù, narrata dall’evangelista Luca, in cui ci è dato di contemplare il manifestarsi unisco e insuperabile di questi tratti dell’amore “totale”.

<sup>35</sup> Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». <sup>36</sup> Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto <sup>37</sup> e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». <sup>38</sup> Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

<sup>39</sup> Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». <sup>40</sup> L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? <sup>41</sup> Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». <sup>42</sup> E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». <sup>43</sup> Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

<sup>44</sup> Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio,  
<sup>45</sup> perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. <sup>46</sup> Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.  
<sup>47</sup> Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». <sup>48</sup> Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. <sup>49</sup> Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Siamo di fronte a quello che Luca definisce uno “spettacolo”; e che il Cardinale Martini amava interpretare come “il caso serio” della vita (in questo caso della vita di Gesù). Di fronte cioè al momento supremo di una esistenza; all’ “ora” in cui tutta una vita si raccoglie, si condensa, si riassume in pochi e decisivi istanti.

Per Gesù si tratta del momento della prova radicale dell’amore tradito, incompreso, oltraggiato.

Il momento del dolore che, prima e più del corpo, lacera il cuore, l’anima! Il momento in cui l’uomo si manifesta, viene fuori, in tutto e per tutto quello che è!

Niente qui si può improvvisare! E’ il momento, “l’ora” della verità!

Questo è stato per la vita di Gesù! Questo vale per la vita di ciascuno di noi!

## 2. Passaggi di riflessione

Saranno tre i passaggi della nostra riflessione.

- Chi è Gesù, com’è Gesù, di fronte al “caso serio” della sua vita; nel momento della prova suprema dell’amore che diventa “passione”; un amore cioè che “patisce”? Quale “totalità” dell’amore Gesù sa esprimere, donare, testimoniare?

- Chi sono, come sono, i discepoli di fronte al “caso serio” dell’amore messo alla prova? Com’è il loro amore? Cosa resta del loro amore?

- Chi siamo noi, come siamo noi, di fronte al “caso serio” dell’amore messo alla prova?

### Primo. Chi è Gesù.

> Luca ci aiuta a cogliere due dimensioni della stessa verità.

**a. La “verità” del suo essere “uomo”,** veramente uomo, fino in fondo, drammaticamente uomo.

Se ancora ce ne fosse bisogno, questa “verità dell’incarnazione” del Figlio di Dio è qui tutta da “vedere”, da “contemplare” e da “amare”.

Una verità “sobria”, “essenziale”, “trasparente”.

Una verità fatta, soprattutto, di silenzi (lo sappiamo: il sofferente, il morente, alla fine “sceglie” il silenzio!).

Un silenzio che “cerca”, in qualche modo, di sondare un “mistero”, che sfugge e nello stesso tempo si impone: il mistero della vita nella sua fragilità, il mistero dell’amore nella sua vulnerabilità.

Notiamo: una verità, proprio perché “umana”, ancora una volta “tentata”!

Come all’inizio (Lc 4,1-13), dopo il Battesimo al Giordano. Allora la tentazione (triplice come qui) si era presentata come “insinuazione” interiore; qui ha dei volti “squallidi” precisi, ha delle voci “diaboliche” precise!

Gesù è tentato, fundamentalmente, di non “restare uomo”; cioè di ripudiare la verità, il senso, della sua “incarnazione” per amore e di amore; di sottrarsi alle esigenze paradossali dell’amore, deriso, incompreso, rifiutato...

**b. La “verità” del suo essere “Figlio”,** veramente Figlio, fino in fondo, drammaticamente, Figlio di Dio.

Questo, lo sappiamo, è e resta il suo “segreto”! E’ in questa “resa” alla “volontà di amore” del Padre, che il Figlio trova il coraggio e la forza di “resistere” al male, “resistere” nell’amore! (D. Bonhoeffer)

Tra le poche ed essenziali parole, sulle labbra di Gesù, affiora così la “parola decisiva” della figliolanza: “Padre!”

A partire da essa e in forza di essa, le altre parole:

- della supplica: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!” (Lc 22,42);
- del perdono: “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno” (da notare: il perdono invocato è quello del Padre! Il perdono che il Figlio dona viene dal cuore misericordioso del Padre!);
- dell’obbedienza: “Padre, non sia fatta la mia, ma la tua volontà”;
- dell’affidamento: “Padre nelle tue mani consegno il mio spirito”.

Sono le parole che rivelano precisamente le caratteristiche dell’amore che “tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”.

Tutto attorno a Gesù sembra venir meno: il senso di una scelta di amore, la certezza degli affetti, la fedeltà delle persone più care, una “voce” rassicurante del Padre, ...

Tutto viene meno, tranne quel legame “segreto”, che lo tiene unito alla “sorgente” dell’Amore “totale” e totalizzante” che è la comunione intima, profonda, con il Padre.

Nell’ora suprema dell’amore che “patisce”, ciò che resta a Gesù è l’affidamento ad un amore più grande, in grado di riscattare, dare forza alla fragilità dell’amore umano.

### Secondo. Chi è il discepolo.

Quale “verità” dell’amore del discepolo rivela l’ora della prova? (Da notare che anche i discepoli, dal loro punto di vista, sperimentano una sorta di “tradimento” delle loro attese nei confronti del Maestro; il “tradimento” di un amore non corrispondente alle loro attese!)

Nella passione secondo Luca possiamo cogliere una duplice “verità” dell’amore dei discepoli, nella quale possiamo specchiarci.